COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Novembre **LA SICILIA**

IL POTENZIAMENTO DELL'AEROPORTO DI COMISO

Dalla Regione tre milioni di euro per "spingere" lo scalo Pio La Torre

MICHELE FARINACCIO

La svolta. Il sindaco: «Ne gioverà tutto il Sud-Est» L'impegno di Sac per realizzare l'area cargo

COMISO. Incrementare il flusso di passeggeri e potenziare lo scalo di Comiso "Pio La Torre": questo l'obiettivo del nuovo finanziamento di tre milioni di euro che è stato stanziato dalla Regione per l'aeroporto ibleo. Un'importante spinta che permetterà di attrarre nuove compagnie aeree e che punta ad un aumento di diverse centinaia di migliaia di passeggeri all'anno, rendendo così lo scalo un polo strategico e competitivo nel panorama nazionale e internazionale.

Sac, la società di gestione dello scalo, continua, inoltre, a lavorare per la realizzazione dell'area Cargo a Comiso. I servizi di progettazione, infatti, risultano già appaltati con una durata della progettazione stessa contrattualizzata a 45 giorni.

Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, ha voluto sottolineare l'importanza di questo intervento: «Questa misura della Regione segna una svolta fondamentale per la nostra città e per l'intero bacino del Sud-Est siciliano. Lo sviluppo dello scalo comporterà nuove possibilità di collegamento e un incremento dell'attrattiva turistica e commerciale. Siamo certi che il nostro aeroporto diventerà sempre più un punto di riferimento per residenti e visitatori, rafforzando l'identità del territorio e favorendo una mobilità più agevole e moderna. Inoltre, per quanto riguarda l'Ufficio merci si stanno finalizzando le fasi per la cantierabilità dei lavori e quindi è prevedibile che saranno consegnati entro l'anno».

Il primo cittadino d'altra parte, ha sempre rilevato come il vero focus debba essere relativo all'intermodalità e alle infrastrutture con cui l'aeroscalo è collegato. E, in questo senso, si era già espressa nei giorni scorsi, chiarendo il proprio punto di vista.

«L'aeroporto - e lo ripeto per l'ennesima volta prosegue Schembari - ha bisogno di una struttura intermodale che porti i passeggeri a Comiso e Comiso ha bisogno di un minore isolamento perché, mano a mano che l'autostrada prosegue in un'unica direzione, vale a dire l'attività di raddoppio della Ragusa-Catania, tutto il versante ipparino è del tutto isolato. Mi sembrano delle cose oltremodo lapalissiane da mettere in evidenza».

«Esprimiamo la nostra profonda gratitudine alla Regione - ha commentato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac - per l'attenzione e il supporto costante al settore del trasporto aereo, riconoscendolo come un elemento fondamentale per lo sviluppo e l'attrattività del nostro territorio. La collaborazione con le istituzioni locali, inclusi i sindaci di Comiso e Catania, è essenziale per lavorare in sinergia e realizzare progetti che possano avere un impatto significativo e positivo sulla comunità. Questo investimento permetterà allo scalo di Comiso di ampliare l'offerta e accogliere nuove realtà nel panorama aereo, favorendo una crescita economica e sostenibile che beneficerà l'intera regione. L'aumento del flusso di passeggeri non è solo un segnale di sviluppo economico, ma una concreta opportunità per valorizzare il nostro patrimonio culturale e il benessere dei cittadini».

Inoltre, Sac e in particolare lo scalo di Comiso, beneficerà anche di ulteriori 1,6 milioni di euro provenienti dai fondi ex Insicem che sono stati stanziati dal Libero Consorzio di Ragusa e che andranno ad aggiungersi al piano di sviluppo dell'aeroporto.

E intanto, per questa mattina, è in programma la manifestazione davanti all'aeroporto da parte del comitato a difesa. «Uniti per chiedere voli e servizi per il nostro territorio. Non possiamo più aspettare», recita lo slogan che il comitato ha scelto per invitare quanta più gente possibile, associazioni, partiti politici, all'iniziativa in questione.

COMISO

Test diabetologici i Lions in piazza Controllati in 150

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Interesse e curiosità ha suscitato tra i comisani lo screening gratuito per la prevenzione del diabete svoltosi in piazza Fonte Diana a cura del Lions Club Comiso Terra Iblea. L'iniziativa, ormai diventata un appuntamento tradizionale, è riproposta con successo ormai da dieci anni, è un service offerto alla cittadinanza in occasione della Giornata mondiale del diabete. A effettuare i test è stato il nefrologo Marcello Di Sarno, presidente del Lions comisano, assistito da due



medici, la moglie Tina e il socio Pippo Colandonio. Insieme a loro sono stati presenti diversi altri soci, Joserita Leopardi, Michele Taranto, Enzo Romeo con la moglie Francesca, Pippo Russotto. Oltre al test, più di centocinquanta le persone che si sono sottoposte ad esso, è stato consegnato anche un opuscolo informativo recante le indicazioni necessarie ad individuare e, quindi, prevenire o curare l'insidiosa patologia.

I«I comisani, almeno molti di essi, ormai ci conoscono e si sottopongono volentieri al test diabetologico, affatto invasivo, veloce e utilissimo - ha commentato il presidente Di Sarno -. È evidente che ormai non c'è più né timore né diffidenza. Molti l'avevano già effettuato in passato sicché possono avere un confronto con l'anno scorso».

VITTORIA

La pellina d'autore per il Bufalino firmata dal duo Marchi e Romano

VITTORIA. Nella splendida cornice di villa San Bartolo, si sono conclusi i festeggiamenti per l'importante anniversario del circolo di cultura G. Bufalino di Comiso, frequentato dallo scrittore Premio Campiello e Premio Strega, con la presentazione dell'esclusiva pellina d'autore raffigurante la prestigiosa sede del circolo, realizzata da Ottica Marchi di Vittoria. Nata dall'intuizione di Daniela Marchi, ottico optometrista in Vittoria e insignita di recente a Firenze per i 30 anni di attività, sulla scorta dell'acquerello donato al circolo dall'artista comisana Patrizia Romano in occasione del prestigioso anniversario, Ottica Marchi ha deciso di presentare ed omaggiare il circolo di cultura con una pellina speciale in edizione limitata.



«Ringrazio il circolo Bufalino e tutto il direttivo per la calorosa accoglienza e per avere apprezzato il progetto "Pellina d'autore" dedicata al circolo per i festeggiamenti degli 80 anni. Grazie anche alla mia preziosa amica e artista Patrizia Romano che - con la sua opera - ha reso tale pellina unica e speciale. Serate e momenti unici: sinergia fatta di amicizia, arte, cultura e rispetto».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/16/dalla-regione-3-milioni-per-l-aeroporto-di-comiso-16-milioni-anche-dal-libero-consorzio/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/16/protesta-per-laeroporto-di-comiso-insieme-per-il-futuro-dello-scalo-con-qualche-polemica/

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/15/ragusa-donne-vittime-di-volenza-sottoscritto-il-protocollo-la-valigia-di-salvataggio/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-esplode-la-protesta-territori-in-cerca-del-futuro-dello-scalo/

https://corrierediragusa.it/2024/11/16/la-regione-siciliana-approvato-finanziamento-di-3-milioni-di-euro-per-potenziare-laeroporto-di-comiso-rafforzando-la-posizione-strategica-anche-a-livello-internazionale/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-in-declino-la-protesta-la-regione-vi-diamo-3-milioni-203334/

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-aeroporto-in-crisi-i-sindaci-chiedono-conto-a-sac-203313/

https://www.giornaleibleo.it/2024/11/16/aeroporto-di-comiso-questa-mattina-la-protesta-del-comitato/

https://www.ragusah24.it/2024/11/16/dalla-regione-3-milioni-per-laeroporto-di-comiso/

https://www.ragusah24.it/2024/11/15/una-valigia-di-salvataggio-per-le-vittime-di-violenza/

https://ragusa.gds.it/articoli/economia/2024/11/16/aeroporto-di-comiso-dalla-regione-arrivano-3-milioni-ma-scoppia-la-protesta-45451adb-3849-49f9-96a3-cc77f16720f9/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-3-milioni-di-euro-dalla-regione-per-laeroporto-sac-realizzera-larea-cargo-2324080/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-la-protesta-del-comitato-e-la-reprimenda-della-classe-politica-2324084/

https://www.radiortm.it/2024/11/16/la-regione-approva-finanziamento-di-3-milioni-di-euro-per-laeroporto-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2024/11/16/aeroporto-comiso-m5s-nulla-di-nuovo-per-i-soldi-che-arrivano-dalla-regione/

https://www.radiortm.it/2024/11/15/olympia-basket-comiso-valli-supervisore-del-settore-giovanile/

https://www.radiortm.it/2024/11/15/sottoscritto-in-questura-a-ragusa-il-protocollo-la-valigia-di-salvataggio/

https://www.radiortm.it/2024/11/15/aeroporto-di-comiso-sindaci-iblei-a-confronto-con-i-vertici-di-sac/

https://www.nuovosud.it/articoli/258065-politica-caltanissetta-catania-ragusa-siracusa/aeroporto-di-comiso-%E2%80%9C-pista%E2%80%9D-la

https://www.nuovosud.it/articoli/258051-politica-ragusa/tre-milioni-dalla-regione-potenziare-laeroporto-di-comiso

https://www.nuovosud.it/articoli/257923-cronaca-ragusa/questura-ragusa-protocollo-la-valigia-di-salvataggio-contro-violenza

https://www.novetv.com/comiso-aeroporto-un-tavolo-tecnico-il-27-novembre-dichiarazioni-del-sindaco/

https://www.lopinioneragusa.it/i-sindaci-della-provincia-scelgono-il-dialogo-e-il-confronto-con-i-vertici-di-sac-il-sindaco-di-comiso-maria-rita-schembari-si-fa-portavoce/

Iblea Acque, un parere tira l'altro

Il caso. L'amministratore unico Franco Poidomani ha presentato la relazione di un legale che ribalta le valutazioni originarie dell'assemblea dei sindaci adesso riaggiornata al 29

LAURA CURELLA

Iblea Acque: è guerra di pareri legali. Nulla di fatto dall'assemblea dei soci, tenutasi ieri mattina a Ragusa, a palazzo dell'Aquila, composta dai dodici sindaci del territorio ibleo, che ha deciso di riaggiornarsi il 29 novembre, dopo aver ricevuto un nuovo parere legale sulla posizione dell'amministratore unico Franco Poidomani.

La questione della legittimità dell'incarico oneroso affidato all'ingegnere ragusano rimane quindi ancora in sospeso. Durante la riunione, Poidomani ha infatti presentato il parere di un suo legale di fiducia, avvocato Giuseppe Spadaro, dottore di ricerca in Diritto commerciale all'Università di Catania, che in sostanza ribalta la valutazione adottata dai sindaci. Proprio per analizzare questo nuovo parere, il presidente del comitato sul controllo analogo della società, il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, ha chiesto quindi di rinviare il confronto.

Ricapitolando, la questione è al centro delle polemiche già dallo scorso febbraio, quando la Regione Siciliana aveva ammonito i sindaci della provincia di Ragusa per aver nominato un amministratore in quiescenza dalla pubblica amministrazione, in violazione delle normative. Successivamente, il comitato sul controllo analogo presieduto da Peppe Cassì aveva deciso di chiedere un ulteriore parere legale ad un professionista esterno, avvocato Harald Bonura, il quale ha confermato la linea interpretativa della Regione evidenziando che Poidomani avrebbe potuto continuare nell'incarico ma senza percepire un compenso.

In seguito a ciò, i sindaci-soci di Iblea Acque hanno formalmente chiesto la restituzione di tutte le somme percepite fino allo scorso febbraio, attraverso una diffida formale, riservandosi solo dopo ogni successiva decisione. Restituzione delle somme, si parla di 190mila euro, che non è avvenuta. Adesso il nuovo parere, di un avvocato dottore di ricerca catanese esperto in società, che sostiene le ragioni dell'amministratore unico. Nella stessa riunione, Poidomani ha diffuso la nota dell'avv. Nunzio Citrella, da cui si evince che, «con specifico riferimento agli eventuali esposti e denunce che il consigliere Gaetano Mauro ha dichiarato pubblicamente di aver depositato alla competente Procura della Repubblica, nella visura "indagato" non risultano reati direttamente ricollegabili agli esposti».

Oltre a questo nodo, sono diversi gli argomenti affrontati nel corso dell'assemblea, a partire dalle procedure concorsuali avviate per arricchire la pianta organica. Sono arrivate circa 400 domande complessive e le prime prove saranno in programma nei primi giorni di dicembre, così da assicurare entro l'anno le assunzioni. Si tratta di nuove 20 unità, un contributo importante per poter affrontare carenza nel personale amministrativo. Nuovi assunti che saranno appositamente formati per essere immediatamente operativi. Inoltre, l'ingegnere Renato Savarese ha relazionato sui principali problemi affrontati e le criticità risolte, a partire dall'emergenza idrica.

Hub portuali Algeria e Bosnia più veloci di noi la Sicilia perde la nave

Mediterraneo. In poco tempo hanno attrezzato scali connessi a ferrovie e aree industriali

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La crisi di Suez che spinge le navi a circumnavigare l'Africa e a rientrare nel Mediterraneo da Gibilterra alla ricerca del porto più vicino in cui scaricare la merce per recuperare una parte dei maggiori costi di navigazione, ha migliorato le prospettive del traffico marittimo nel Bacino. Secondo gli ultimi calcoli del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, entro il 2030 il traffico marittimo mondiale è destinato a crescere del 14%, quello del Mediterraneo del 16% e quello dei porti italiani del 23%, con Gioia Tauro che farà la parte del leone con +30% grazie al fatto di essere uno dei pochi porti di transhipment collegato alla rete ferroviaria ad alta velocità. In questo scenario scriviamo da mesi che l'intuizione della Esterminal (ora controllata dai tedeschi della Isla) di creare una linea diretta container fra Gioia Tauro e Augusta, idea che ha portato ad oggi ad avere 12 navi che fanno questo collegamento, dovrebbe spingere governanti e politici ad attrezzare il più velocemente possibile i porti della Sicilia per accogliere questo enorme flusso di navi e di merci e per non perdere questa irripetibile occasione. Nell'immagine che pubblichiamo, tratta dal sito di Marine Traffic (marinetraffic.com), si nota l'enorme flusso di navi che passa davanti alle coste siciliane senza fermarsi.

Come al solito ci siamo illusi, poco o nulla è cambiato. Invece da alcuni servizi andati in onda questa settimana su Euronews abbiamo appreso che il cosiddetto "terzo mondo" ha colto l'occasione e ha già realizzato quello che noi "Paese evoluto" non siamo capaci neanche di pensare. Il primo servizio riguarda la nostra dirimpettaia Algeria che, in men che non si dica, ha attrezzato (e collegato con ferrovie a miniere e giacimenti petroliferi) ben tre porti transhipment che ora sono diventati una delle principali piattaforme del Mediterraneo per trasferire i container dalle meganavi a imbarcazioni più piccole che provvedono a consegnare la merce al porto di destinazione. Questi tre scali - Annaba, Djen Djen e Bejaïa - in poco tempo hanno raddoppiato le esportazioni e prevedono di raddoppiarle ulteriormente entro il 2030. Il secondo servizio riguarda invece la Bosnia Erzegovina: con un consistente cofinanziamento dell'Ue - quasi un miliardo di euro - si sta costruendo l'autostrada che collega il porto croato di Ploče con la capitale bosniaca Sarajevo e con le città industriali lungo la direttrice Nord-Sud. È il cosiddetto Corridoio 5-c che connette i Balcani alla rete transeuropea Ten-T. Il governo, inoltre, intende fare nascere ben cinque aree industriali altamente tecnologiche lungo questa autostrada.

Il fatto è che gli Usa, la Cina e la stessa Ue, vedendo come Italia e Sicilia siano sorde all'appello di fare velocemente dell'Isola l'hub commerciale del Mediterraneo al servizio dei ricchi mercati del Nord Europa, non potendo aspettare oltre a causa degli alti costi causati dalla circumnavigazione dell'Africa, hanno deciso di rivolgersi ai nostri competitor, che adesso saranno loro l'hub europeo del Mediterraneo.

Abbiamo condiviso queste informazioni con gli operatori del settore, e diversi hanno risposto che «loro non hanno gli ambientalisti». Ma siamo davvero sicuri che, se in Sicilia non ci fossero i veti ambientali, la classe politica sarebbe capace di attrezzare i porti in poco tempo e di costruire cinque aree industriali lungo la dorsale ferroviaria Palermo-Catania? La risposta è ovvia ed è testimoniata dalla vicenda del porto industriale di Gela: ci sono voluti due anni per formalizzarne il semplice passaggio di competenza dalla Regione all'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale che deve realizzarne il rilancio. Due anni fatti di cavilli burocratici e beghe politiche. Mentre il resto del mondo aspetta ancora noi che attrezziamo i nostri porti per accogliere le merci che generosamente ci venivano offerte senza nostro merito, solo perchè siamo al centro strategico di un mare sempre più affollato di navi che trovano porti saturi e non sanno dove attraccare. Ma tant'è...

I cittadini espropriati protestano a Roma «No al Ponte, Salvini non siamo pesciolini»

Nuova polemica. Il Wwf ricorrerà all'Ue. Cgil: «Finora spesi 1,1 miliardi sul nulla». La società: «Dal 2013 a oggi 300 milioni»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. S'infiamma la protesta contro il Ponte sullo Stretto - l'opera su cui ha scommesso il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini - , dopo il via libera della commissione tecnica del ministero dell'Ambiente con la condizione di rispettare le «condizioni ambientali prescritte».

Il Ponte «produrrà dei danni e lo sta già facendo a chi vive in quelle case. È un momento molto delicato, c'è ansia, preoccupazione per noi che viviamo nelle aree che verranno espropriate. Salvini sta deportando migliaia di persone». È il grido dei cittadini di Messina e Villa San Giovanni, che avranno la propria casa espropriata per i lavori dell'opera. Si tratta di circa 450 famiglie e 3.000 imprese, che hanno inviato una delegazione a Roma con il comitato "No Ponte" per fare sentire la propria voce e con al loro fianco, tra gli altri, la Cgil, Legambiente, il Wwf e il leader di Avs, Angelo Bonelli. Un qualcosa che «non si può accettare», sottolineano in una conferenza stampa, organizzata in un hotel proprio di fronte alla Camera dei deputati. Per cui invitano «il governo a riflettere».

E contro Salvini si scaglia la Cgil. «Questi non sono pesciolini, sono persone, donne, uomini, famiglie. Stiamo parlando di questioni serie che non vanno affrontate con battute», attacca il segretario confederale della Cgil, Pino Gesmundo, riferendosi alle parole del ministro su se «pesciolini, alghe e uccellini consentono di costruire». Sono «uomini e donne che chiedono rispetto e la Cgil sarà accanto a loro in questa battaglia di dignità», promette il leader sindacale, denunciando che tra il 1981 e il 2024 «il totale dei soldi già spesi sul nulla si aggira intorno a 1,1 miliardi di euro», riferendosi a studi di fattibilità per il Ponte, oltre a penali ed indennizzi. E sempre Gesmundo accusa che il progetto «è stato analizzato e approvato in quattro giorni» dopo avere «sostituito 12 membri del Comitato Via». La società Stretto di Messina, da parte sua, ha puntualizzato che «dal giugno del 1981, anno di costituzione della Stretto di Messina, al 2013 gli investimenti per la ricerca, lo sviluppo, gli studi di fattibilità, le progettazioni nonché l'esperimento di quattro gare internazionali sono stati pari circa 300 milioni. Un importo assolutamente in linea con parametri internazionali nonostante il Ponte sia un'opera con caratteristiche eccezionali».

Il Wwf Italia si dice, poi, «pronto a rivolgersi all'Unione europea», spiegando che «i temi per un reclamo comunitario sono tre: l'assegnazione dell'opera senza gara di appalto avvenuta grazie ad una sottostima dei costi, la violazione delle direttive Habitat e Uccelli (e, quindi, delle normative su Rete Natura 2000), la mancata applicazione della procedura di Valutazione ambientale strategica». Oltre alla via comunitaria, il Wwf Italia è già al lavoro «per valutare anche un contenzioso amministrativo dopo i necessari approfondimenti. Al vaglio, infine, c'è anche l'opportunità di un esposto penale».

Bonelli ribadisce che è stato «scandaloso» quanto accaduto con la Commissione Via e attacca Salvini che «prosegue nella sua opera di demolizione del trasporto pubblico, sottraendo quasi 15 miliardi per finanziare il Ponte sullo Stretto». Ma «non basta: il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, ha presentato un emendamento alla Manovra economica che aumenta di 3 miliardi di euro i fondi per il Ponte, attingendo al Fondo per lo sviluppo e la coesione, risorse cruciali per sanità, scuola, manutenzione stradale e tutela del territorio», fa presente il leader di Avs.

Dall'incontro, ha annunciato la Cgil, verrà fuori «un documento condiviso» che diventerà «manifesto» per il sindacato, per associazioni e partiti che condividono il piano di fermare il progetto del Ponte sullo Stretto.

C'è un altro punto di vista nella vicenda, quello del comitato "Pro Ponte": «Non avevamo dubbi che il progetto definitivo del Ponte avrebbe superato l'esame della commissione Via del ministero dell'Ambiente. Quest'autorevole via libera conferma la bontà dell'impegno e delle competenze di progettisti, ingegneri, tecnici e scienziati che hanno lavorato alla stesura, e di recente all'aggiornamento, del grandioso progetto che unirà Calabria e Sicilia. Bene anche le prescrizioni già richieste e numerose, che vanno nella direzione da noi sempre auspicata, cioè fornire indicazioni da parte dei tecnici che serviranno alla migliore progettazione esecutiva così come previsto dalle leggi. Adesso siamo molto fiduciosi che anche l'ultimo decisivo tassello, quello del Cipess, arriverà nei tempi previsti e cioè entro la fine dell'anno, dando così il via libera ai lavori e segnando il punto di non ritorno per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, che sogniamo da decenni».

Tempi lunghi, l'Autonomia fa fibrillare il centrodestra

Lega sulla graticola. Addio al referendum. Tajani: «Consulta pone i nostri problemi»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'unica lettura condivisa dalle forze di maggioranza è che il referendum sull'Autonomia differenziata è praticamente superato. E ciascuno tira un sospiro di sollievo per motivi diversi, come si evince raccogliendo gli umori nel centrodestra. Giorgia Meloni perché il suo governo eviterà una sorta di bivio in primavera. Antonio Tajani perché per Forza Italia non sarebbe stato semplice misurarsi con le regioni del Sud guidate da governatori azzurri fortemente critici con la legge. E Matteo Salvini per il timore di una bocciatura per mano degli elettori del Mezzogiorno. Per il resto, dopo lo stop impresso dalla Corte costituzionale, si registra soprattutto incertezza su tempi e modi con cui si potranno varare i correttivi.

Per analisi approfondite e indicazioni sulle prossime mosse, nel governo si aspetta di leggere la sentenza completa. «Non c'è nessun disorientamento, c'è il richiamo al Parlamento con l'indicazione di alcune linee guida di rettifica», la sintesi del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. E dalla Lega tendono a vedere il bicchiere mezzo pieno: la Consulta, è la linea, «conferma la costituzionalità della legge» e «i rilievi possono essere agevolmente superati anche con il supporto del Parlamento senza grandi ritardi sulla tabella di marcia». Nel partito di Matteo Salvini si confida sull'esperienza del ministro Roberto Calderoli, ma è un dato di fatto che al Congresso federale atteso a inizio anno sarà difficile sbandierare l'attuazione di una storica battaglia leghista. Umberto Bossi preferisce osservare senza commentare. E fra i militanti della Lega Nord delle origini circolano commenti poco teneri verso le strategie dei vertici leghisti.

Gli alleati sottolineano che fra le criticità evidenziate dai giudici costituzionali ce ne sono alcune su cui loro stessi hanno insistito nei mesi scorsi. Da parte di FdI non si registrano commenti ufficiali in queste ore. I meloniani, però, fanno notare che per loro sarebbe stato meglio procedere con una riforma più «light», e che durante le prime fasi dell'iter parlamentare non sono stati nascosti i dubbi sulla determinazione dei Lep con Dpcm e sulla regolazione delle intese con le Regioni. La Consulta, osserva Antonio Tajani, «pone il problema della centralità del Parlamento per apportare alcuni correttivi, soprattutto per quanto riguarda i Lep. E questa è sempre stata la posizione di Forza Italia».

«Abbiamo tempo per correggere gli errori che la Consulta ha rilevato, andremo avanti su questa strada - ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani -. Manca un sacco di tempo alla fine della legislatura». A maggio di un anno fa l'iter del ddl Calderoli partì in Senato. Per cortesia costituzionale, questa volta si dovrebbe ripartire dalla Camera, dove la commissione Affari costituzionali sta già esaminando il premierato e la separazione delle carriere dei magistrati, oltre al decreto flussi. È difficile, si ragiona in ambienti parlamentari, riprendere in mano la legge prima di gennaio o febbraio. Ed è data per scontata la richiesta da parte delle opposizioni di una lunga lista di audizioni. Senza contare che il comitato per definire i Livelli essenziali delle prestazioni non andrà oltre la fine del mandato, il 31 dicembre, come lascia intendere il suo presidente, Sabino Cassese. ●

IL GRUPPO DI LAVORO

Il comitato per i Lep avanti fino alla fine dell'anno

CHIARA ACAMPORA

ROMA. La sentenza della Consulta sull'Autonomia differenziata non ferma il lavoro del Comitato per i Lep che andrà avanti fino alla fine dell'anno. «E' stato istituto con un decreto del presidente del Consiglio - precisa Sabino Cassese, presidente del comitato - e cesserà alla data in cui prevede il decreto, ossia il 31 dicembre 2024». Il gruppo di lavoro di saggi era stato creata proprio per definire gli standard minimi di servizio pubblico indispensabili per garantire i «diritti civili e sociali», uno dei punti della riforma Calderoli finito nel mirino della Corte costituzionale che ha accolto parzialmente i ricorsi di quattro Regioni guidate dal centrosinistra (Campania, Puglia, Sardegna e Toscana) che hanno impugnato la legge sull'Autonomia. Una questione delicata che a luglio aveva portato alla frattura all'interno del comitato con l'addio di quattro illustri componenti. «Le ragioni che furono dettagliate nella nostra lettera di dimissioni sono coincidenti con i motivi che sembrano aver portato la Consulta a definire illegittime sostanzialmente tutte le disposizioni chiave della legge Calderoli», sottolinea l'ex ministro Franco Bassanini che si dimise assieme a Giuliano Amato, Franco Gallo e Alessandro Pajno. «La nostra lettera arrivò dopo diversi confronti con Calderoli - ricorda -. Se il ministro ci avesse dato retta avrebbe evitato questa situazione imbarazzante perché la legge ora va rifatta da cima a fondo». E analizzando la decisione della Consulta spiega: «Ha detto chiaramente che i Livelli essenziali delle prestazioni non possono essere stabiliti dal governo ma dal Parlamento con una legge o anche con una delega al governo che però preveda specifici principi e criteri direttivi». Per Bassanini, quindi, i giudici «hanno messo in crisi il circuito comitato-governo perché a definire il Lep deve essere il Parlamento». In più «non si possono trasferire alle Regioni intere materie ma specifici compiti o funzioni quando le Regioni sono in grado di dimostrare di poterle svolgere meglio in relazione alle peculiari caratteristiche del loro territorio». Di fatto, sostiene Bassanini, la Corte «ha chiaramente messo in discussione l'idea di un regionalismo competitivo» indicando che deve essere «cooperativo e solidale».

Quanto al lavoro del comitato Cassese, alla luce della sentenza, afferma: «Che ci siano una serie di illustri ed esimi colleghi che lavorano per cercare di definire i Lep è sicuramente utile, ma questo lavoro va messo ora tra le carte che il Parlamento userà per definirli». Di sicuro la decisione della Corte Costituzionale peserà anche sui quesiti referendari. Non tanto su quello abrogativo della legge ma sugli altri che la Cassazione stessa potrebbe riformulare oppure considerare superati. In particolare quello chiesto da 5 Regioni potrebbe dunque saltare. Senza lo stop della Consulta, il percorso dell'autonomia prevedeva che la Cassazione valutasse e conteggiasse le firme raccolte, dando poi comunicazione alla Corte Costituzionale che a sua volta, tra il 20 gennaio e il 10 febbraio, ne deve rendere pubblica l'ammissibilità o meno. Intanto il governatore del Veneto Luca Zaia prevede che il referendum andrà a «finire male». «Il fatto che l'Autonomia sia costituzionale pone non pochi problemi rispetto a quello che dovrebbe essere il futuro referendum» sottolinea. Quanto alla riforma dell'Autonomia assicura che «si continua a lavorare sulle materie 'non lepizzabili', quelle materie che non sono soggette ai Lep».

Gli studenti infiammano le piazze nel "No Meloni day"

Ripescato dagli anni Settanta il gesto delle tre dita in alto a simboleggiare la P38

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Venerdì caldo in 30 città italiane dove migliaia di studenti si sono riversati in piazza per il "No Meloni day": slogan, cartelli, manichini bruciati, foto di ministri imbrattate di rosso ed anche scontri a Torino, dove 20 poliziotti sono rimasti feriti e c'è stato un blitz alla Mole Antonelliana. Insorge la premier, che parla di «inaccettabili scene» e si augura che «certa politica smetta di proteggere o giustificare queste violenze e si unisca, senza ambiguità, nella condanna di episodi così gravi e indegni». Mentre il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, evoca «gli anni di piombo».

Dopo gli scontri di sabato scorso a Bologna per il corteo di CasaPound, la temperatura continua dunque a salire nelle piazze. I maggiori problemi a Torino: nel corteo partito dalla stazione di Porta Susa era presente anche la componente pro-Pal, con gli antagonisti vicini al centro sociale Askatasuna. I manifestanti - alcune centinaia - hanno dato fuoco ad un fantoccio con la foto del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, imbrattato bus e diversi monumenti, strappato la bandiera italiana dal Museo del cinema per sostituirla con quella palestinese. Hanno ripescato dagli anni '70 il gesto delle tre dita in alto a simboleggiare la P38; lanciato uova e petardi contro i poliziotti schierati in piazza San Carlo, cui è seguita una contrapposizione davanti alla prefettura, in piazza Castello. Venti agenti sono rimasti feriti, la maggior parte per lo scoppio di un ordigno rudimentale contenente un gas urticante che ha causato un'intossicazione da cloro.

A Roma il corteo degli studenti ha raggiunto il ministero dell'Istruzione e del Merito. In testa uno striscione dei collettivi con la scritta "Contro un governo di fascisti e sionisti". Qui i partecipanti hanno applicato vernice rossa sui cartelli con i volti di Meloni e dei ministri Valditara e Bernini per simboleggiare «le mani sporche di sangue per il genocidio del popolo palestinese». Hanno quindi scritto la frase "Ministero della guerra" sull'asfalto davanti al Mim ed incollato al muro alcune bandiere della Palestina.

"No Meloni day" anche a Milano, dove il corteo è stato aperto da uno striscione con la scritta: «Studenti in rivolta contro repressione, genocidio e merito». Comparsa anche una foto della premier con il volto imbrattato di vernice rossa e tante bandiere palestinesi. A Napoli davanti al Maschio Angioino gli studenti anno esposto uno striscione: "Soldi alla scuola e non alla guerra". Durante il passaggio sono stati lanciati fumogeni.

Il governo reagisce. «Stavolta - fa notare il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - non c'era il pretesto di altre iniziative in corso né soggetti cui contrapporsi (il riferimento è agli scontri di sabato scorso a Bologna, ndr) ma ad essere presi di mira sono stati i palazzi delle Istituzioni e a essere aggrediti gli operatori delle Forze di polizia schierati a loro difesa. Confido che possa giungere unanime la ferma condanna per quanto accaduto». Il governo, assicura il vicepremier Matteo Salvini, «non si farà intimidire, ma è desolante pensare che qualche parlamentare o opinionista radical chic si scandalizzerà perché definisco i facinorosi comunisti "zecche rosse" anziché preoccuparsi dell'aggressione sistematica alle donne e agli uomini divisa». Duro anche il ministro dell'Istruzione: «Valditara a testa in giù», urlavano sotto il ministero. E sarebbero questi gli interlocutori democratici? La scuola italiana non ha bisogno di replicanti degli estremisti degli anni '70». Secondo la collega Anna Maria Bernini, gli scontri «sono l'apice di un clima di odio che andava stroncato subito e stigmatizzato da tutti. Senza alcun distinguo».

Condanna alle violenze arriva anche dal segretaria del Pd, Elly Schlein, che però non risparmia una frecciata al governo. «Solidarietà e vicinanza agli agenti delle forze dell'ordine feriti. Il diritto alla protesta, a manifestare e a scioperare non può e non deve mai - sostiene - essere confuso con l'aggressione violenta nei confronti di nessuno. La violenza è intollerabile, così come - aggiunge - la strumentalizzazione politica della violenza che non dovrebbe fare nessuno, in particolare modo chi ha responsabilità di governo».